CORRIERE DELLA SERA
PIANETA 2030

Data 10-2022
Pagina 23
Foglio 1 / 2

Dagli investimenti "buoni" (e le pizze con il "banchiere dei poveri" Yunus) quando guidava Banca Etica alla presidenza di Etica Sgr. A Ugo Biggeri le idee vengono nei campi: «Lavoro la terra con un trattore rosa»

di **Andrea Rinaldi**

Il banchiere contadino che fa quadrare conti e vite con la finanza responsabile

A Ugo Biggeri le linee non piacciono. Troppo monotone, troppo semplici. Meglio i ghirigori, gli svolazzi, le curve. Eppure le linee ha imparato a tracciarle, per lui sono diventate un dovere chiudendo i bilanci. A 56 anni Biggeri è un banchiere, ma un banchiere sui generis, con una carriera che non è stata affatto lineare e tuttora si concede qualche deviazione dall'ordinario. Come il trattore rosa che sta imparando a guidare nella sua comunità del Mugello. Chi se lo immaginerebbe da uno abituato ad amministrare i risparmi: la divisa dei banker è sempre stata la grisaglia e la riservatezza.

Biggeri oggi è presidente di Etica Sgr, (società di gestione e risparmio) ma prima ancora è stato tra i fondatori di Banca Etica, istituto nato nel 1999 con l'obiettivo di finanziare la cooperazione sociale e l'economia solidale. Poteva sembrare un arrembaggio, i numeri però continuano a dare ragione a questa intuizione: nonostante le incertezze macroeconomiche, nel 2021 la raccolta netta dei fondi del Sistema Etica è arrivata a 1,5 miliardi mentre il patrimonio in gestione è cresciuto del 38,24 per cento toccando quota 7,38 miliardi. È salito in modo significativo anche il numero di clienti che, a fine anno, si attestava ad oltre 417 mila (+33,97 per cento rispetto al 2020). **E se il sistema bancario italiano ha ridotto il credito di quasi il 4 per cento, in Banca Etica sono cresciuti gli impieghi lordi che hanno raggiunto 1,1 miliardi.** Una crescita del 7,5 per cento rispetto al 2020 e di quasi il 40 per cento rispetto al 2017.

Finanza e dilemmi

«Il momento è positivo, la finanza sostenibile è sulla bocca di tutti, ma non sappiamo se si annacquerà o innescherà un cambiamento», riflette Biggeri. «Noi siamo contrari agli armamenti e non li sosteniamo. E infatti tutte le volte che c'è un problema etico, c'è anche un dilemma etico: la finanza serve a far crescere l'imprenditoria, ma oggi è diventata ipertrofica e finisce più negli scambi valutari che nell'economia reale». Parole che si avvicinano a quelle di Papa Francesco quando ricorda San Basilio (il «denaro sterco del diavolo»), ma che riflettono la vita quotidiana, presente e passata, del banchiere.

Fiorentino, figlio di quel Luigi presidente dell'Istat dal 2001 al 2009, Biggeri ha studiato Fisica dopo il liceo scientifico Castelnuovo avvicinandosi all'attivismo cattolico di Nigrizia, Pax Christi e Missione Oggi e infine di Mani Tese.

«La prima campagna è stata contro i "mercanti di morte" che ha portato all'approvazione della 185 del 1990 per abolire il commercio di armi», ricorda. «Ma mi dedicavo anche ad attività più banali come la raccolta di abiti usati, anzi è proprio durante una di queste giornate che ho incontrato la mia futura moglie: avevo 19 anni, lei 20 e arrivava dalla Germania. Oggi fa il medico a Borgo San Lorenzo».

La spinta a cambiare il mondo arriva dal parroco della chiesa frequentata da Biggeri, don Pietro Rosselli: «Mi diceva che bisognava agire, non solo andare in chiesa». Erano gli anni della caduta del Muro di Berlino e con quello crollava il mito della rivoluzione. «Mi consideravo progressista, ma non attratto dai movimenti di sinistra e non trovavo risposta nemmeno nello schieramento liberista. Intanto lavoravo in una società di ingegneria». Fabio Salviato, presidente del consorzio finanziario Ctm Mag, una cooperativa finanziaria che faceva microcredito per il commercio equo e solidale, ebbe l'idea di aprire una banca e si mise a cercare dei partner. Mani Tese rifiutò di elargire 5 milioni di lire, «ma quando si rese conto che custodiva i soldi in una banca che allora finanziava aziende belliche, richiamò Salviato e gli diede l'ok aggiungendo: "Per noi segue Biggeri, il nostro direttore operativo"».

La ricerca del capitale

Creare Banca Etica non fu una passeggiata: servivano 12 miliardi di lire di capitale, «cercammo

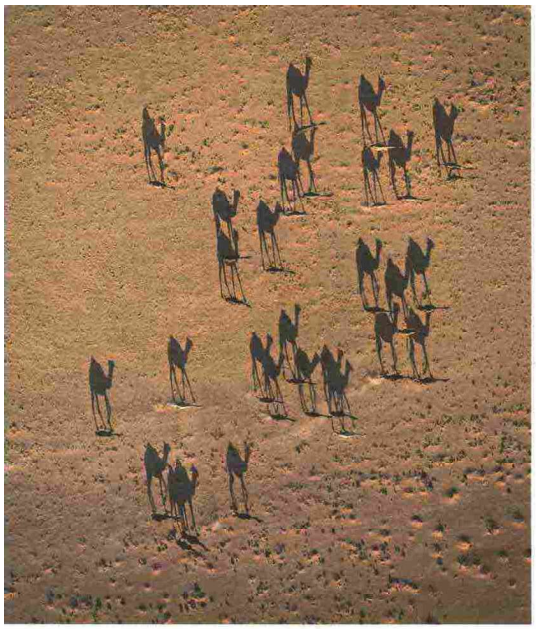
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

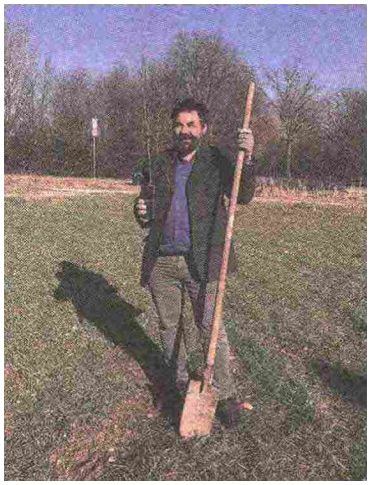
di configurarci come una Bcc, per scontare 9,5 miliardi. Non ci fu verso, ma alla fine li trovammo tutti e 12 tra il terzo settore. Allora era più semplice, oggi non so se sarebbe possibile con le norme che ci sono. Andai dall'allora governatore di Bankitalia, Antonio Fazio, e mi disse: "Per la licenza bancaria vedremo". Il 20 novembre avevamo l'assemblea, ce la concesse il 21. Non voleva che facessimo l'annuncio davanti a tutti». **Era il 1998. Tre anni in seguito Biggeri ha lasciato la società di ingegneria per la banca, di cui è diventato presidente nel 2010.** Nove anni dopo si è alzato da quella poltrona per passare a Etica Sgr. Nel mezzo gli incontri con Amartya Sen e Mohamed Yunus prima ancora del Nobel per la Pace. «Intelligentissimo, amabilissimo, tutto quello che fa coincide con la sua persona», ricorda Biggeri che lo ospitò nella sua associazione nel Mugello dopo aver cucinato per lui una pizza.

Ritorno alla terra

Già perché questa è l'altra vita di Biggeri: oltre a far quadrare i conti, fa quadrare le vite e con la sua associazione Le Case accoglie persone in difficoltà o profughi per reinserirli in società. «Siamo tre famiglie e li aiutiamo, gli insegniamo la lingua e a lavorare, senza prendere contributi. Ho voluto replicare l'iniziativa di un ex allievo di don Milani, Francuccio Gesualdi». **A 56 anni questo (ex) banchiere che conosce 4 lingue non riesce a stare ancora fermo, le idee gli vengono muovendo le mani.** «Mi scarica. L'arte di muoverle l'ho appresa da papà e dai nonni, uno falegname, l'altro idraulico. Ora mi sto appassionando all'agricoltura, ho un trattore rosa». Infatti lo chiamano «il banchiere contadino». Un ritorno alla terra, alle radici, alle relazioni. «Ci sono funzioni sociali dietro al denaro, ma ne abbiamo perso contezza, siamo sopraffatti dal negativo, invece la finanza è anticipo di futuro, serve a tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Le "Ombre sul deserto" sono quelle dei cammelli che vivono selvaggi nell'Oman, immortalati da Bastian Brüsecke, tra i premiati ai DPA. In basso, Ugo Biggeri, presidente di Etica Sgr

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.